

## Hope

Sebbene mio figlio abbia solo un anno e per logica conseguenza non sappia parlare, io e lui, riusciamo a comunicare benissimo; riusciamo addirittura a raccontarci degli avvenimenti che ci sono accaduti, in forma di favole. Ogni sera, infatti, prima di addormentarci ci ritroviamo nella sua cameretta ed una volta per ciascuno iniziamo il racconto. Ed è di uno di questi suoi racconti che voglio farvi un dettagliato resoconto:

“Questa sera, papà, ti voglio raccontare una storia strana, che ci riguarda tutti, e che sembra inventata, ma è reale.”

“Va bene, sono tutto orecchi”

“Il mondo dal quale provengo è composto di tanti regni. Ognuno ha a capo un re, attorniato da alcuni fedelissimi e da un entusiasta popolo libero di fare ciò che più gli aggrada. Questo mondo si rinnova e si disperde ogni giorno, con l’arrivo di nuovi umani, che muoiono nella terra e rinascono là e con la partenza di altri che muoiono per questo mondo e rinascono nella terra. C’è la necessità, quindi, di un continuo suo rinnovarsi.

Un giorno morto uno di questi regnanti, e quindi nato alla vita nostra, gli succedette per acclamazione uno dei suoi fedelissimi. Era arrivato un 11 settembre e si chiamava Be.

Re Be era molto preoccupato perché, pur sforzandosi, a causa del suo violento trapasso, non riusciva ad accettare nel suo regno chi era diverso per fisico, per colore, per credo politico o religioso, per nazionalità di provenienza :

“Mandate costui in un altro regno. Non lo posso neanche vedere!”

Diceva. Ed in cuor suo soffriva.

Il regno così iniziò inesorabilmente la sua decadenza.

I suoi consiglieri erano preoccupati:

“Maestà, noi conosciamo il Vostro passato ed umanamente possiamo comprendere, ma questo è sempre stato un regno nel quale tutti sono vissuti in pace, amore e fratellanza senza distinzione di sorta. Se continuiamo così siamo destinati a sparire. Maestà permetteteci di aiutarvi!”

Re Be era pensieroso perché l’evidenza dei fatti riportati era inconfutabile: “Va bene. Del resto non posso andare avanti così. Trovate e sottoponetemi una soluzione.”

I consiglieri già sapevano dove andare a parare. Partì così una piccola delegazione, composta da alcuni di loro, alla volta del Governatore dei Regni. Era costui un Angelo.

Furono subito accolti ed appena ebbero terminato di sottoporgli la questione l'Angelo disse:

“Niente di più semplice. Ho la soluzione al problema del Vostro Re, ma non la darò a Voi, la porterò io stesso.”

L'Angelo aprì una porta di un piccolo armadio e ne estrasse una ampollina, uguale a tante altre che vi erano contenute per dimensione e colore; richiuse la porta e si presentò davanti ai consiglieri:

“Sono pronto. Fatemi da guida.”

Partirono quindi assieme all'Angelo alla volta del loro Regno. Giunti che furono, vennero accolti subito da Re Be, che non vedeva l'ora di risolvere il suo problema:

“Maestà ti abbiamo portato la soluzione. Anzi te l'ha portata addirittura il nostro Governatore dei Regni.”

Re Be fu scosso dal vedere la disponibilità dimostrata dal Governatore e si alzò in piedi in segno di rispetto:

“Mio Governatore. Voi Vi siete scomodato? Ne sono veramente onorato.”

“Non è nulla. E' importante che sia risolta questa questione!”

“Ditemi ciò che devo fare.”

“E' molto semplice, devi bere un sorso del liquido di questa ampolla e guarirai all'istante.”

Re Be prese in mano l'ampollina e ne bevve un sorso. Si sentì subito diverso e più disponibile verso gli altri.

L'Angelo Governatore salutò Re Be e, confidenzialmente, incontrò i consiglieri, tranquillizzandoli sul fatto che il Re era guarito per sempre.

Re Be iniziò da quel giorno ad accogliere, come facevano i suoi predecessori, tutti quanti gli si presentavano davanti, senza alcuna distinzione. Non gli venne più nessun dubbio.

Ma quando sentì che i suoi giorni erano contati e che, di lì a poco, sarebbe morto per il Regno e rinato sulla terra, gli venne una curiosità che, prima di partire, voleva a tutti i costi soddisfare. Chiamò allora il chimico del Regno:

“Chimico io vorrei che tu analizzassi il contenuto dell'ampollina che l'Angelo Governatore mi ha dato per guarire dal mio male. Quando avrai scoperto di cosa si tratta, te ne scriverai la formula a perenne memoria;

affinché se qualche Re, dopo di me, sofferisse dello stesso male, non servirà più scomodare alcuno, basterà fargli bere di questa pozione.”

Il chimico annuì, prese l'ampollina e se la portò nel laboratorio.

Dopo appena mezz'ora tornò alla presenza di Re Be:

“Hai già fatto ?”

“Sì. Maestà.”

“Ebbene dimmi i risultati.”

“Maestà, si tratta di H<sup>2</sup>O.”

“Acqua? Semplice acqua e basta?”

Comparve in quel mentre, come compariva sempre quando qualcuno doveva morire dal Regno e rinascere sulla terra, l'Angelo Governatore:

“Sì Re Be. Solo acqua. La tua guarigione non è stato merito di niente e di nessuno, ma semplicemente della tua volontà. Nel momento in cui hai capito che c'era qualcosa che non andava e hai avuto la volontà di cambiare, ebbene, in quel preciso istante tu sei guarito. L'ampolla è stata solo la conferma che la tua volontà aveva vinto sui tuoi pregiudizi; perché l'essere umano nasce con l'animo buono e solo gli eventi sfavorevoli lo possono fare cambiare, ma basta un leggero ed insignificante aiuto perché la volontà all'animo buono prevalga sul resto. Ora preparati perché la tua morte e rinascita è vicina.”

Re Be morì nel Regno e rinaque, sotto forma di bambina, nella terra. Fu ed è chiamata Hope. E quale migliore nome per rappresentare in terra la possibilità che la volontà d'amore, fratellanza e pace prevalga sulla facilità della più semplice accettazione della diversità come simbolo d'odio, barbarie, sottocultura e quindi da emarginare, combattere o al limite sfruttare.

Hope vive con i genitori ed anche Lei racconta questa storia a chi la sa ascoltare, primi fra tutti ai suoi famigliari. La volontà positiva è come un sasso gettato nell'acqua. Le onde si propagano all'infinito e raggiungono tutti.”

“Ti è piaciuta Papà.”

“Sì. È molto bella. Grazie. Ora dormi.”

Quella sera quando il mio capo si è appoggiato sul cuscino, la mia mente ha viaggiato fino ad incontrare il Regno, nel quale ero vissuto, ed ho scoperto che chi vive, o sa cogliere, l'ampolla della volontà dell'amore, della fratellanza e della pace, vive meglio con se stesso e con gli altri.